

La Foglia del Chianiello



Anno XII n. 145 AGOSTO 2011
Notiziario interno dell'Associazione "Il Chianiello" -
Amici della Montagna - ONLUS-Angri (Sa)
www.moscardiniangri.it



NEL PAESE DELLE AQUILE

Il Montenegro è lo stato indipendente più giovane d'Europa, ultimo nato dalla dissoluzione dell'ex-Jugoslavia. Si liberò dalla federazione serba nel maggio del 2006 e sta per entrare nell'Unione Europea. Un piccolo paese, grande come la Campania e con circa 700.000 abitanti, asserragliato tra l'Adriatico e le montagne dei Balcani. Nel grande libro della storia dell'Europa, il Montenegro è citato due volte, per aver fermato l'avanzata dell'esercito ottomano nel XIV secolo e per i matrimoni delle nove figlie del re Nicola con i rampolli delle monarchie europee. Nell'ultimo secolo ha seguito le sorti della ex-Jugoslavia, distinguendosi sempre per il carattere fiero e indomito dei suoi abitanti, tenaci difensori dell'autonomia e della libertà, ne facemmo le spese anche noi, italiani, durante il 'II conflitto mondiale'. Non è stata, certamente, la storia a farci scegliere il Montenegro per la nostra annuale avventura turistica, ma le montagne. Andremo nel massiccio del Durmitor, dichiarato patrimonio mondiale dell'Unesco, da pochi decenni, nella piccola cittadina di Zabljak, a 1465 metri di altezza, con circa 2000 abitanti. Un paesaggio incantato ci attende, con vette bianche di granito, boschi di abeti e laceri, laghi cristallini, grotte primitive, sentieri ombrosi, fiumi turbolenti fra gole maestose. Sono luoghi ancora incontaminati e non toccati dal turismo di massa, dove sono ancora possibili incontri ravvicinati con orsi, linci, lupi e sciacalli (ma noi ci terremo alla larga), ed ancora camosci, lepri, volpi, cervi e cinghiali.

Su queste montagne ci sono 748 sorgenti di acqua pura di montagna e foreste con alberi secolari: abeti rossi, pini di montagna, faggi, aceri, betulle e pioppi. Abbondanti sono lungo i sentieri fragoline selvatiche e mirtilli e un centinaio di specie di erbe medicinali. La cucina, facciamo attenzione alla cucina, che è particolare, di montagna, ma primitiva e di sapori forti, zuppe di legumi, carni di agnello, formaggi e prosciutti affumicati, accompagnati dal Vranac, vino rosso come il sangue dei turchi (da quelle parti, dicono che fa molto bene al cuore) e per finire chiuderemo le serate intorno ad un tavolo a bere la 'Rakija', un distillato di prugne, gelso o di altri frutti, che i montenegrini utilizzano anche per curare le ferite. A Zabljak abbiamo un altro impegno da assolvere: il Bobotov kuk che con i suoi 2252 mt è la montagna più alta del Montenegro. Su questa cima devono arrivare i Moscardini per aggiungere un'altra perla alla collana delle conquiste. All'appello dovranno rispondere Gigino, Michele, il Cappit, Gerardo-Giovanni. Un altro appuntamento in Montenegro è a Kotor (Cattaro) e qui farà da guida Willy che ci porterà davanti all'urna delle reliquie di San Trifone. Come san Giacomo sta a Santiago di Compostela, così san Trifone sta a Cattaro, tanta è la venerazione per questo martire diffusa anche in Italia, soprattutto ad Adelfia, in terra di Puglia e un poco anche a Cesarano di Tramonti, dove è conservato un braccio. Buon viaggio ai pellegrini di montagna e di fede che torneranno con tante altre storie.

Lucida follia

Sono bastati pochi giorni, due settimane, per dimenticare, per ritornare ad essere tormentati dai gossip, da Berlusconi, dalla borsa, dalle mazzette e dai furbi di quartiere. Due settimane per cancellare la tragedia di Utoya dove settanta giovani vite sono state spazzate via dalla lucida follia di un solo uomo.

"Camminava lentamente lungo l'isola e ha sparato contro tutti. Poi si è avvicinato verso il posto dove ero seduta e ha aperto il fuoco uccidendo subito dieci persone. La cosa strana è che era così calmo. Sono riuscita a salvarmi perché mi sono buttata in acqua." Così una giovane sopravvissuta alla, ha raccontato alla Tv la dinamica dell'attacco che ha provocato 80 morti.

"Tu descrivi te stesso come un eroe, un cavaliere. Tu non sei un eroe. Ma una cosa è sicura: tu di eroi ne hai creati. A Utoya, in quella calda giornata di luglio, tu hai creato alcuni fra i più grandi eroi che il mondo abbia mai prodotto, hai radunato l'umanità intera. Tu meriti di sapere cosa ha prodotto il tuo piano. Molti sono arrabbiati con te, tu sei l'uomo più odiato della Norvegia. Io non sono arrabbiato. Io non ho paura di te. Non ci puoi colpire, noi siamo più grandi di te. Noi non risponderemo al male con il Male, come vorresti tu. Noi combatteremo il Male con il bene. E noi vinceremo".

Così ha scritto un altro ragazzo dopo pochi giorni. Due testimonianze che descrivono l'orrore del massacro e la repulsione per questo atto commesso in una terra dove profondi e radicati sono i principi della tolleranza e della convivenza. Un delitto che ha scosso le coscienze, più degli efferati attentati terroristici, perché messo in atto da un solo uomo allucinato da ideologie nefaste, già sconfitte e ripudiate dalla storia, ma che a volte ritornano. Un uomo solo, una mente alla deriva, una lucida follia, che abbiamo già rimosso, perché bisogna, comunque andare avanti. Andare avanti, ma senza dimenticare. Andare avanti, ma comprendere e perdonare.

Utoya sia un'altra tappa, seppur dolorosa, del cammino dell'uomo. Le coscienze dei buoni e dei giusti, che sono tanti, escono rafforzate da questa prova. Giammai rassegnarci di fronte alla fragilità dell'uomo.

Il Bene vince sempre sul Male !

La Roccia della Memoria

Per i giovani, per i nuovi moscardini e per chi ha dimenticato, lassù dove è il Santuario di San Michele al Faito, c'è una pagina del libro della storia della nostra associazione.

Nel muro di pietre che delimita il Santuario è la 'Roccia della Memoria' voluta dai pellegrini della montagna e dei Lattari per ricordare gli uomini che scelsero queste montagne per esaltare i loro spiriti.

"Qui sono passati uomini di fede e d'onore, di fatica e di battaglia, semplici e umili, grandi e potenti"

E' scritto nella lapide e vicini sono i ricordi di Francesco Castellano, Giovanni Del Sorbo, Murray Klein e Manlio Morrica. Dal 31 luglio, dal 2008, si ripete la cerimonia con la partecipazione di pellegrini e viaggiatori di montagna che si danno appuntamento al Santuario salendo per gli antichi sentieri che portavano al Faito dal mare e dalle contrade del Sarno. Lassù li attende Don Catello, rettore di San Michele, promotore del 'Cammino dell'Angelo', giunto quest'anno alla VI edizione, per rinnovare l'antica tradizione del pellegrinaggio su questa montagna che vide Catello e Antonino, poi fatti santi, rifugiarsi e vivere in solitudine in una Grotta sotto il selvaggio e spigoloso Molare.

La tradizione, se non la leggenda, vuole che l'Arcangelo Michele sia apparso ai due Santi e che questi costruirono un tempio in legno e pietra nel luogo dell'apparizione: a 1444 mt sul Molare. Il tempio distrutto e ricostruito più volte fu subito meta di pellegrini che salivano a piedi per l'aspra Conocchia e per i boscosi pendii. Il 1° agosto del 1548 il tempio fu dedicato a San Michele. Nel tempio era venerata una statua in marmo dell'Arcangelo, oggi nella Cattedrale di Stabia, mentre una copia, sempre in marmo troneggia sull'altare del Santuario al Faito. Ancora, la tradizione vuole che la statua, in occasione della festa della dedicazione, si ricoprì di sudore e tale miracolo si è ripetuto per secoli, fino a quando cessò il pellegrinaggio e fu abbandonata la chiesetta a causa del brigantaggio che infestava la zona. Nel 1862 la statua, danneggiata da un fulmine, fu rimossa e trasportata solennemente nella cattedrale di Stabia. La chiesa di San Michele sul Molare presto andò in rovina per il gelo e il disgelo, non rimasero che poveri ruderi, anche questi, poi, scomparsi per i lavori di installazione di antenne radio-televisive.

La fede e il culto non si spensero mai e nel 1948, promotore il comm. Sciarretta,

iniziarono i lavori che conclusi qualche anno dopo portarono alla ricostruzione del tempio dedicato a San Michele in un diverso sito del Faito, sulla cima del Cercasole a 1278 mt.

Il Faito fu, contemporaneamente, oggetto di un avveniristico progetto di valorizzazione turistica. Si costruì una nuova strada d'accesso da Moiano, una funivia, la prima realizzata nel Sud, un complesso sportivo e numerose villette, sorsero alberghi e ristoranti, si voleva fare del Faito un luogo di soggiorno, ma non per tutti, per un'élite che si disinteressò completamente del territorio e delle bellezze naturalistiche. Pochi anni e tornò la solitudine e l'abbandono; al Faito salivano soltanto i viaggiatori di montagna, venivano quelli che 'vanno pei monti'.

Ci voleva un altro miracolo, una nuova apparizione. E così fu quella domenica di settembre del 2005, quando dalla nebbia apparvero i Moscardini. Fu il primo incontro con Don Catello e d'allora si è aperta la nuova stagione del Faito. Sono tornati i pellegrini sui sentieri della fede; cominciarono a luglio del 2006 con il 'I Cammino dell'Angelo'. Voglio ancora ringraziare i pionieri della prima volta, quelli che vennero da Angri, dal Chianello, passando la notte sul Cerreto per essere a San Michele prima di mezzogiorno, quelli che salirono da Pimonte, per il sentiero di San Catello. Erano tanti, nominarli tutti mi è difficile, potrei dimenticare il nome di qualcuno e sarebbe colpa grave.

Siamo arrivati al 'VI Cammino' e i Moscardini continuano a venire a San Michele al Faito. Partono la mattina del 31 luglio e stanchi arrivano nel pomeriggio, dormono nel rifugio e la mattina all'alba ricevono la benedizione, prima di continuare a camminare verso il Molare dove una volta c'era il tempio costruito dai Santi Catello ed Antonino.

Una festa; la festa del ricordo e della speranza. Quest'anno il Cammino ha avuto come protagonisti Teresa, Gigino e Michele che, insieme ad altri amici, hanno, sotto il sole di mezza estate, onorato la nostra Associazione.

E ritornando alla 'Roccia della Memoria', dove i Moscardini hanno lasciato il ricordo del 'Professore', quest'anno abbiamo ricordato Manlio Morrica, socio del CAI di Napoli che è stato l'artefice della riscoperta dei sentieri dei Lattari ed in particolare del sentiero '00', quello dell'Alta via dei Lattari".

RICORDI di LUGLIO

Gigino e Don Catello



I Moscardini del 'Cammino'



La Roccia della Memoria



Auguri Willy



Sentieri di Agosto

Lunedì 1 agosto: Sul Molare e poi auguri Willy !

Lunedì 22: Partenza per il Montenegro

Mercoledì 31: Ritorno

Domenica 4 settembre: Ricominciamo a segnare i sentieri.